



02 AGIRA

La sudorazione di San Filippo non è soprannaturale

03 GIOVANI

Concorsi, borse di studio, progetti e opportunità

04 SACERDOTI

Don Mascali e Don Palazzo novelli presbiteri

06 PASTORALE FAMILIARE

A Lecce per raccontare l'esperienza diocesana

08 CATENANUOVA

Partiti i lavori per il raddoppio ferroviario

editoriale

Servi della Vita

don Nicola Itardo

"Attoniti e presi dal panico" (Salmo 48). Ho pensato subito alle parole del Salmo quando ho appreso la notizia dell'uccisione della nostra Loredana Calì. Ho pensato anche ai fratelli, alle sorelle di Catenanuova, cattolici e non, di cui ho la cura pastorale, allo sgomento, al dolore, alle ferite aperte. Nello stesso tempo alle parole del Vangelo che ci ricordano la presenza, la vicinanza del Cristo risorto che cammina con noi e ci da forza, sollievo, consolazione, speranza. Condivide il nostro dolore e non ci lascia soli. Questa certezza vorrei imprimere nel cuore di ogni catenanuovese in particolare nel cuore dei familiari di Loredana e di quanti sono feriti perché in qualche modo coinvolti per il dolore, penso ad Alessia e Daniel. Catenanuova, lo sappiamo, nel passato è stata molto ferita anche da altri omicidi, incidenti stradali mortali. Tanti sono finiti nelle grinfie della mafia, entrando nel malaffare; tanti giovani, anche oggi, succubi della droga, ma è una comunità che vuole risorgere, vuole riscattarsi. Tante sono le iniziative di formazione delle coscienze, ecclesiali e non. In particolare quelle volte al problema della violenza sulle donne. Sono sicuro che ce la farà anche questa volta. Certo, nessuno ha il diritto di togliere la vita, noi invece abbiamo il compito di darla la vita. Nessuno ha il diritto di togliere speranza, ma ognuno ha il compito di dare speranza e futuro buono. In questi momenti di dolore e di sgomento l'unica cosa che possiamo fare è donare vicinanza alle famiglie e fare silenzio. E aggiungerei anche che dobbiamo riflettere sul senso della vita. Quanto vale una vita? Vicinanza, silenzio e riflessione sul valore stesso della vita e della sua unicità e preziosità. Chi uccide, e chi si uccide per droga o per alcolismo, non ha speranza, non conosce la preziosità della vita e si crede padrone della propria e di quella altrui. Ma noi siamo invece servi della vita. Servi e non padroni.

Decennale dell'ordinazione episcopale di monsignor Salvatore Muratore

LA MIA FESTA SIETE VOI!

Una giornata speciale con tante emozioni e tanti momenti significativi per la vita della nostra diocesi. Il 25 marzo del 2019 lo ricorderemo per il decennale dell'ordinazione episcopale del nostro Vescovo, per l'ordinazione presbiterale di Vincenzo Mascali e Giuseppe Palazzo, per l'apertura della visita pastorale, la seconda di monsignor Salvatore Muratore, per la consegna della nona lettera pastorale dal titolo "Profumo di albe nuove". Nel cuore di chi era presente rimarrà anche l'emozione per questi momenti significativi fatti anche di piccole sensazioni difficili da raccontare e per la tenerezza del nostro Pastore, per la sua gioia e per il suo caldo abbraccio che è riuscito a raggiungere tutti coloro, tantissimi, che affollavano la Cattedrale. "Vi accolgo tutti - ha esordito il Vescovo all'inizio della celebrazione - con un grande abbraccio. Nel giorno della mia ordinazione episcopale ho sperimentato in maniera particolare questo caldo e affettuoso abbraccio". Come dieci anni fa il Vescovo ha parlato dell'abbraccio "della Chiesa di Agrigento, mia madre che mi ha generato alla fede e che ha nutrito, accompagnato e custodito il mio sacerdozio, l'abbraccio bello e avvolgente della mia Chiesa di



Nicosia che mi ha fatto già sentire di avere un posto nel cuore di tutti. E poi il calore degli amici che non mi hanno fatto mai mancare la carezza della loro tenerezza. Tanti rivoli variegati e stupendi di un unico abbraccio. Questo abbraccio così largamente e generosamente ricevuto adesso lo riverso con sovrabbondanza su tutti voi". E proprio quell'abbraccio è il filo conduttore di questi dieci anni che porta alla visita pastorale, alla seconda. "Così in quel giorno, così in questi dieci anni, così nella seconda visita pastorale che con

oggi - ha detto il Vescovo - ho la gioia di aprire ufficialmente". E quindi subito la consegna della lettera pastorale "Profumo di albe nuove". "Un profumo che - ha sottolineato il Vescovo - inonda e avvolge la nostra Chiesa e che voglio sentire venendo nelle vostre parrocchie e nei vostri paesi ma anche il profumo che vorrei lasciare in mezzo a voi con la mia presenza di pastore". Un "Profumo di albe nuove" a partire dalla grazia dell'ordinazione presbiterale di Giuseppe Palazzo e Vincenzo Mascali. "Il Signore in questo giorno di festa ci

sta regalando due doni stupendi, portando linfa nuova nel nostro presbitero. Presbitero a cui manifesto tutta la mia riconoscenza. Un saluto particolare vorrei rivolgere ai genitori di Vincenzo e di Giuseppe e alle rispettive comunità di origine Centuripe e Troina. Nella famiglia, dal cuore di un papà e di una mamma, e nella comunità cristiana si impara Dio, come si impara a donare la vita per amore. È la vocazione di tutti e in maniera speciale è vocazione del presbitero: donare la vita per amore". La celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo muratore è stata concelebrata oltre che dal clero diocesano, dal cardinale Paolo Romeo già presidente della Conferenza episcopale siciliana e presidente emerito della Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Almo Collegio Capranica, dove i due nuovi sacerdoti continueranno a studiare. Dal Capranica sono arrivati per gioire assieme alla Chiesa di Nicosia il rettore monsignor Ermenegildo Manicardi e un gruppo di alunni. Presente anche una bella delegazione del Seminario di Catania guidata dal rettore monsignor Giuseppe Schillaci.

Cristina Puglisi

SANITÀ. L'offerta e i servizi nel nostro territorio. Focus sugli ospedali di Leonforte e Nicosia

Il commissario straordinario dell'Asp di Enna, Iudica spiega le prospettive

In un territorio sempre più depauperato di servizi, con una rete viaria disastrata, quali sono le prospettive future per la sanità?

Quelle che sapremo costruire, sapendo di operare in un contesto complessivamente sfavorevole, di crescente marginalità economica, politica nel quale il più importante regolatore dei rapporti di forza fra i diversi attori, la politica, sembra non avere una visione nella quale il riequilibrio fra zone forti e zone deboli, area svantaggiate e aree depresse, costituisca una delle linee guida prevalenti. È sotto gli occhi di tutti il progressivo trasferimento di risorse - a cominciare da quelle più importanti, le umane - dalle aree centrali dell'Isola a quelle costiere, dai piccoli centri alle aree metropolitane. La desertificazione di vaste aree del Paese, oggi è più che un rischio. Il calo demografico che segna l'intera

Italia e ancor più penalizzante nel Mezzogiorno d'Italia dove la massiccia emigrazione di giovani priva la nostra terra dei genitori del futuro. Se un tempo a migrare erano i genitori che qui lasciavano la famiglia, ora sono i giovani ad andare via. I loro figli nasceranno altrove e la nostra popolazione sarà sempre più vecchia e avrà davanti un futuro corto e privo di interesse per investitori ed istituzioni. La perdita della dimensione solidaristica della politica che ha lasciato il posto all'egoismo ed all'individualismo, il venir meno della comunità nazionale come misura ed orizzonte delle sue azioni, oggi dominata dal particolarismo locale e della difesa dei forti dai deboli, non importa se Regioni o classi sociali, ci lascia soli di fronte al futuro. Potremo vincerne la sfida, anche in sanità, solo se saremo consapevoli del dovere e della ineluttabile utilità, di politiche più attente ad un uso responsabile delle sempre meno

disponibili risorse. Se un tempo potevamo immaginare riequilibri e iniezioni di risorse dal Governo centrale, oggi dobbiamo saper far da soli. Cominciando con mettere in fila, secondo un ordine di priorità, i bisogni del territorio e investendo in misura di tali priorità. Possiamo ancora sopportare il sistema viario che trasforma i collegamenti viari in missioni impossibili? Proviamo ad immaginare quanto potrebbe crescere l'OASI di Troina se quella città fosse più raggiungibile. E di come spesso accade che quanti, in condizioni di viabilità più favorevoli, potrebbero conciliare il loro permanere a Nicosia con il lavoro a Catania, non siano costretti ad andare via. Non è venuto il tempo di azioni corali, forti, non negoziabili, che rendano evidente che non intendiamo più tollerare di assistere al dibattito sulla TAV, treni superveloci, quando qui il sistema viario è ancora quello borbonico?

Possiamo ancora immaginare che la Provincia di Enna, poco più di 165 mila abitanti, possa avere, per permettersi il costo di quattro ospedali generalisti, peraltro con il non esaltante esito di 58 milioni di mobilità passiva ed il 42% di domanda sanitaria che trova altrove risposta? Io credo di no. E credo che se insistiamo ancora a lasciare le cose come stanno, finiremo con il perdere tutto, a non riuscire a contenere la sfida che altri territori lanciano al nostro per farne solo terra di conquista per alimentare i loro sistemi sanitari. Io non credo che la resistenza al cambiamento nasca da una mancata consapevolezza dell'urgenza di esso, quanto piuttosto dalla paura che esso sia, in realtà, sinonimo di rapina da parte di altri del poco di sanità che in ciascun territorio è rimasto a presidio del diritto della salute, delle opportunità

■ **Alla luce degli esami scientifici si è concluso il lavoro della commissione che ha valutato il fenomeno**

Agira. Nessun fenomeno soprannaturale per la statua di San Filippo

Intervista a don Alessandro Magno che ha presieduto la commissione voluta dal vescovo Muratore per fare chiarezza sulle presunte sudorazioni della statua di San Filippo

Lei è stato nominato dal Vescovo a presiedere la commissione sulla presunta sudorazione di San Filippo può raccontarci i passaggi del vostro lavoro?

Lo scorso 22 settembre, su incarico del Vescovo, ci siamo recati ad Agira io e don Nicola Ilardo nella chiesa Reale Chiesa Abbazia per raccogliere le testimonianze di quanti avevano assistito al fenomeno della "sudorazione" della statua di San Filippo. Abbiamo ascoltato una trentina di persone che sono state tutte concordi nell'affermare di aver visto del liquido, anche in giorni diversi, scendere dalla tempia sinistra della statua di San Filippo, custodita in sacrestia, fino a bagnare il naso e gocciolare sul paramento di cui è ricoperta la statua. In seguito, e precisamente il giorno 27 seguente, si è proceduto ad una indagine visiva della statua di San Filippo da parte di un gruppo di restauratori. I restauratori sono stati concordi nell'affermare che la statua non presentava "manomissioni attuali relativi all'evento in quanto le microfessurazioni presenti nella parte superiore della testa non giustificano la fuoriuscita di qualsiasi liquido" e che "l'umidità presente in sacrestia dove è custodita la statua di San Filippo non è tale da provocare un deposito localizzato". Essi stessi concludevano l'indagine dicendo che sarebbero state necessarie "ulteriori indagini diagnostiche approfondite dei cam-

pioni di liquido prelevato durante il fenomeno". Appena qualche giorno dopo io stesso mi sono recato presso il laboratorio di analisi del nuovo Ospedale Garibaldi di Catania chiedendo se fossero stati disponibili ad eseguire le necessarie analisi. Mi fu risposto che i loro laboratori non erano in grado di eseguire il tipo di analisi che si rendevano necessarie perché il liquido era stato asciugato con delle stoffe e del cotone e quindi bisognava richiedere l'intervento dell'Arma dei Carabinieri che dispone della necessaria attrezzatura. Così informato, il Vescovo si è rivolto al maggiore dei Carabinieri di Nicosia per avanzare richiesta. Il risultato delle loro indagini è stato consegnato al Vescovo.

Da chi era costituita la commissione?

I membri della commissione erano: don Alessandro Magno, vicario episcopale per il clero, e don Nicola Ilardo, vicario foraneo, insieme al dottor Salvatore Pettinato, fisico, al dottor Filippo Ensabella, e al signor Filippo Palazzolo parrochiani.

Qual era il compito della commissione?

Conoscere la situazione e riferire al Vescovo sui vari momenti dell'indagine. Ogni membro della commissione poteva riportare al Vescovo ciò di cui era a conoscenza. Alla fine delle prime indagini ho redatto un verbale.

Le due relazioni scientifiche sono in conflitto tra di loro?

Le due relazioni scientifiche non sono in contraddizione ma si integrano. Quella dei Carabinieri è scesa molto nei dettagli, attraverso tutta una serie di indagini abbastanza sofisticate, e spiega sufficientemente le cause del fenomeno.

Potrebbe farci conoscere una sintesi dei risultati scientifici finali?

I risultati prima mi sono stati comunicati personalmente e poi sono stati fatti conoscere al Consiglio presbiterale diocesano. In sintesi il reparto scientifico di ricerca dell'Arma dei carabinieri ha tratto queste conclusioni: "L'analisi delle componenti inorganiche ha evidenziato tracce di solfato di calcio (gesso). L'analisi delle componenti organiche ha evidenziato numerose tipologie di acidi grassi e composti della raffinazione degli olii vegetali; composti derivanti da ossidazione di olii vegetali; presenza di una sostanza insetticida (anti-tarma); tracce di materiale genetico. L'analisi genetica ha mostrato principalmente misture di DNA, emerge significativamente un solo profilo, che è risultato compatibile con il patrimonio genetico di uno dei soggetti indicati dal parroco come "titolato" ad interagire con la statua. Gli elementi emersi, unitamente al dato dell'assenza dei tipici sali di sodio e potassio, portano ad escludere che la natura della

sostanza possa essere riconducibile a lacrime o a sudore e, in sintesi, appare anche improbabile che la matrice liquida potesse essere a base acquosa. I numerosi composti organici rilevati sono direttamente e indirettamente legati ad olii raffinati di origine vegetali, verosimilmente della tipologia utilizzata per il trattamento/conservazione del legno. Le sostanze riconducibili al processo di invecchiamento portano a non escludere che tale materiale potesse essere preesistente. Non si può nemmeno escludere a priori che la statua sia stata cosparsa da sostanze protettive che, successivamente, abbiano cambiato lo stato da solido a liquido".

Ci sono stati ulteriori passaggi di cui lei è a conoscenza?

So che di tutta la vicenda è stata fatta una relazione ed è stata inviata alla Congregazione della Dottrina della Fede, su richiesta della stessa Congregazione.

Può dirci qualcosa sulla risposta della Congregazione?

La Congregazione esprime "il suo apprezzamento per il lavoro fatto da Vostra Eccellenza per le conclusioni delle indagini", e continua "al riguardo, mentre si prende atto dei risultati scientifici, che fuggano ogni dubbio sull'autenticità della sudorazione della statua di San Filippo, Le sarei grato se, come Ordinario del luogo, volesse dichiarare la non soprannaturalità del fenomeno,

mediante un decreto "constat de non supernaturalitate" ed eseguire i provvedimenti ivi elencati per la tutela dei fedeli".

Quale invito farebbe ai fedeli?

Comprendo benissimo lo stato d'animo dei fedeli venutosi a creare dopo questi mesi di attesa di un responso ufficiale. L'esito negativo può generare delusione. Mi sento di rassicurare i fedeli circa l'operato del Vescovo e di tutti noi membri della commissione, perché si è agito per la salvaguardia della fede e della radicata e lodevole devozione del popolo agirino, e non solo, nei confronti di San Filippo. Eventi non immediatamente comprensibili non sono sempre riconducibili ad interventi straordinari. Sono certo che i fedeli sapranno mostrare il loro grado di maturità cristiana aderendo con spirito di fede al pronunciamento finale del nostro Vescovo, mosso sempre da una amorevole dedizione verso la nostra chiesa di Nicosia mai disgiunta da un grande senso di responsabilità. Sono certo, altresì, che tutti i devoti di San Filippo coglieranno quest'occasione come un ulteriore invito a imitare l'esempio del santo che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta contro il maligno e alla diffusione del Regno di Dio, facendosi discepolo obbediente di Gesù Cristo, dal cui sangue siamo stati redenti.

La redazione

■ **TROINA. Si è spento il 16 marzo nella casa di riposo che lo accoglieva da qualche anno**

Don Giuseppe Castano, già cancelliere, è tornato alla casa del Padre

Padre Castano era nato a Troina nel 1925, il suo primo vagito il 23 settembre mentre i suoi genitori si trovavano in campagna dove lavoravano e quindi lo dichiararono all'anagrafe solo quando, l'8 ottobre successivo poterono recarsi a Troina. A 24 anni venne ordinato sacerdote, era il 3 luglio del 1949, nella cappella del Seminario Vescovile e da subito iniziò ad insegnare in Seminario dove fino al 1970 contribuì a formare intere generazioni di ragazzi, in un'epoca in cui il seminario assolveva anche ad una importante azione culturale, sostenendo la formazione e l'istruzione. Negli stessi anni fu anche, dal 1951 al 1953, segretario vescovile e dal 1953 al 1981, addetto alla Curia vescovile, dal 1960 al 1978 cassiere e dal 1960 al 1978 delegato diocesano O.D.A. e ancora dal 1968 al 2005 economo del Seminario, ma fu anche revisore della Cassa mutua diocesana, della Cassa diocesana, economo - animatore del Seminario, cancelliere della Curia vescovile dal 1981 al 2013 e tanti altri incarichi, compreso quello ricoperto a partire dal 1999 di notaio del Tribunale ecclesiastico diocesano. Da marzo del 1981, per un quarantennio, fu

rettore della chiesa "Santa Maria di Lourdes" della Favara, in territorio di Nicosia, e dal 2006 al 2014 fu anche cappellano della casa di riposo "Barone Di Falco" a Nicosia.

La redazione

Un ricordo.

Ho conosciuto padre Castano nell'ottobre del 1959 quando entrai in Seminario e iniziai la frequenza delle scuole medie. Lui era il mio insegnante di lettere: italiano, latino, storia e geografia, queste erano le discipline a cui ci doveva introdurre e che costituivano una parte importante e fondamentale per la nostra futura formazione culturale. Lo scoglio più arduo era, ovviamente, costituito dal latino che rappresentava per noi undicenni appena venuti fuori dalla scuola elementare quasi un viaggio verso l'ignoto dal momento che tutti, compreso il mio maestro delle elementari, ne parlavano come di una cosa difficilissima sia da comprendere e ancor più studiare. Padre Castano riuscì con estrema facilità a rendercelo gradevole e a farcelo amare con tanta dolcezza, che era il suo modo



di relazionarsi con noi ragazzini sprovveduti e un po' spaventati. Furono tre anni splendidi in cui oltre che ad apprendere ci insegnò anche un metodo di studio che mi ha accompagnato e giovato fino ai miei studi universitari. Lo ricontrai dopo anni quando iniziai a lavorare a Nicosia, era sempre estremamente cordiale e aveva un ricordo vivo di me e di quel periodo in cui ero stato un suo allievo. Conservo sempre un ricordo molto bello del suo sorriso accattivante, della sua cultura che elargiva in modo semplice e con tanta modestia.

Mario Lo Faro

ALLA MIA CHIESETTA

Chiesetta esagonale di Favara
Gioiosa meta di festivi viaggi
per oltre 40 anni ti ho servita,
amata con costante fedeltà.

Chiesetta solitaria di campagna
ricordi ancora gli Esercizi santi
del tempo forte della Penitenza?

E le Cresime, e le Prime Comunioni
e i matrimoni di innamorati sposi?
E i primi venerdì di ogni mese?

Chiesetta esagonale di Favara
faro e custode del frettoloso autista
potessi inginocchiarmi ancora un poco
nella dolce quiete della tua penombra
come negli anni verdi della gioventù!

Ora men vado, ora ti lascio
a più amorse cure, a più gentili mani
oh con che cuor con te mi resterei
oh con che cuore!

Chiesetta solitaria di campagna
mi mancherai, ti sognerò!
Ciao, chiesetta mia, ti voglio bene!
Ora vado via ma non ti scorderò
Chiesetta mia.

Friday strike. La manifestazione per l'ambiente che è diventata virale

Servirà la protesta degli studenti a migliorare le cose? E serve saltare le lezioni per dimostrare a favore del pianeta?

È la globalizzazione, bellezza. Viene da dirlo incrociando le notizie sul Global strike for future, che mettono in fila i tanti e diversi Paesi del mondo dove si è avviato il movimento degli studenti che manifestano per l'ambiente.

Tutto è cominciato nell'agosto scorso quando una ragazzina svedese, Greta Thunberg, da tempo sensibile e attiva sul tema dei cambiamenti climatici, decise di mettere in atto una singolare protesta: a poche settimane dalle elezioni per il parlamento svedese smette di andare a scuola e inizia a recarsi invece, ogni giorno, di fronte al parlamento nazionale, con in mano un cartello: Sciopero per il clima. Vuole protestare contro l'inefficienza delle misu-

re governative di contrasto al cambiamento climatico e il mancato rispetto, in molti Paesi del mondo, dell'Accordo di Parigi. In breve la sua protesta diventa virale, come si dice oggi. I media ne parlano, la popolarità di Greta diventa enorme. Nel dicembre scorso, in Polonia, alla conferenza sul clima organizzata dall'Onu Greta ribadisce ai leader mondiali di volere non tanto una crescita economica illimitata, ma un pianeta vivibile e giustizia climatica. Recentemente la sedicenne svedese è stata addirittura candidata al Nobel per la pace visto il grande movimento che è riuscita ad avviare. Lo sciopero globale del 15 marzo ha assunto una grande valenza simbolica e ha raggiunto un numero enor-

me di Paesi e di istituzioni scolastiche. Anche in Italia gli studenti sono scesi nelle piazze per chiedere il rispetto della rotta tracciata a Parigi nel 2015, l'impegno di 195 paesi a ridurre fino a zero le emissioni di gas serra entro il 2050 e così contenere l'aumento delle temperature entro 1,5° C rispetto all'età preindustriale. E ben nota l'emergenza: il Pianeta sta attraversando una crisi (non solo climatica) molto grave e secondo l'ultimo rapporto Onu si hanno ancora solo 11 anni di tempo per modificare gli stili di vita e la produzione che stanno impoverendo la Terra. Le azioni degli Stati non sono finora state all'altezza delle aspettative: la mappa colorata redatta da Climate Action Tracker un'analisi

scientifica indipendente prodotta da tre consorzi scientifici di ricerca che dal 2009 monitorano le politiche per l'energia e il clima di 32 Stati a colpo d'occhio mostra come al momento infatti solo il Marocco sia in linea con gli obiettivi di Parigi. L'Unione Europea, ad esempio, è giudicata insufficiente, mentre Stati Uniti e Russia estremamente insufficienti.

Servirà la protesta degli studenti a migliorare le cose? E serve saltare le lezioni per dimostrare a favore del pianeta? Non è mancato chi ha sollevato queste domande. E chi ha sottolineato come gli studenti farebbero bene, invece di manifestare in piazza, a stare nelle aule, avviando il dibattito tra i banchi.

Qualche studente, certo, ne avrà approfittato semplicemente per saltare le lezioni, ma in realtà il Friday strike può essere una preziosa occasione per tutti, giovani e non di mobilitare le risorse per migliorare il nostro pianeta. Al mondo della scuola, però resta un passo in più da fare: raccogliere la protesta il giorno dopo, approfondire, elaborare, trasformare un'azione eclatante e forse un po' di rottura in una reale opportunità per crescere in consapevolezza. Il coraggio di Greta, la sua determinazione e la sua serietà, sono un incentivo per tutti i suoi coetanei.

Alberto Campoleoni

SPAZIO GIOVANI

CONCORSO GIOVANI GIORNALISTI

È stata indetta la III^a edizione del "Concorso Giovani Giornalisti", quest'anno dedicata alla memoria al ricercatore Giulio Regeni.

Possono partecipare gratuitamente i giovani dai 16 ai 28 anni di qualsiasi nazionalità che non siano iscritti ad alcun Albo professionale (al fine di incentivare all'attività del giornalismo e promuovere l'inserimento professionale).

Per partecipare i giovani giornalisti dovranno elaborare da 1 a 3 articoli in lingua italiana, e fare riferimento a fatti realmente accaduti su temi di attualità, politica interna ed estera, cronaca, cultura e spettacolo, sport, scienza, inchiesta, intervista. Saranno assegnati premi in denaro ai primi tre classificati e al vincitore sarà offerta la possibilità di frequentare uno stage presso una realtà giornalistica strutturata. Gli articoli dovranno pervenire entro le ore 24.00 del 3 maggio 2019 insieme alla scheda di partecipazione.

Per maggiori informazioni consultare il bando.

CONCORSO FONDAZIONE GRAMSCI

La Fondazione Gramsci ha indetto un concorso per una Borsa di studio intitolata a Antonio Gramsci che prevede la possibilità di realizzare una ricerca su Antonio Gramsci oppure sulla storia italiana e internazionale del Novecento (in particolare sulla storia del movimento operaio o su quella del pensiero economico, politico e filosofico).

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani che abbiano un'età massima di 35 anni e che abbiano conseguito una laurea specialistica o magistrale o un dottorato di ricerca entro il 31 dicembre 2018.

Gli interessati dovranno inviare la domanda di ammissione al concorso e un dettagliato progetto di ricerca alla Fondazione Gramsci entro le ore 17,00 del 30 aprile 2019.

Al vincitore verrà assegnata una borsa di studio di 10.000 euro.

PROGETTI CON LA BANCA D'ITALIA

La Banca d'Italia offre alle organizzazioni no profit la possibilità di presentare proposte progettuali in ambito sociale e culturale. In particolare la Banca d'Italia prevede l'erogazione di contributi finanziari alle organizzazioni che operano nei seguenti settori:

- la ricerca, cultura ed educazione in campi affini alle funzioni istituzionali (economia, moneta, credito, finanza);
- la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica;
- l'attività di accademie e istituzioni culturali di primario rango operanti a livello nazionale nella promozione e nel sostegno della cultura umanistica, storica e scientifica;
- la promozione a livello nazionale della qualità della formazione giovanile e scolastica;
- le attività di beneficenza, di solidarietà e di pubblico interesse.

Le domande di partecipazione dovranno essere accompagnate da un piano illustrativo che spieghi dettagliatamente il progetto da realizzare e si dovrà indicare espressamente l'importo richiesto (il piano dovrà essere corredato di preventivi di spesa, nonché di documenti che attestino la presenza di una fonte di finanziamento ulteriore, esterna al soggetto proponente). Le proposte possono essere presentate entro il 31 agosto.

Per maggiori informazioni consultare il bando

RACCONTACI UNA STORIA

Canon in media partnership con La Repubblica e con Rufus Photo ha indetto la 14^a edizione del premio "Raccontaci una storia" dedicato ai giovani fotografi italiani di età compresa tra i 18 ai 35 anni. L'obiettivo del concorso è di sollecitare la realizzazione di racconti per immagini partendo da una storia vissuta in prima persona oppure immaginata. Il tema è aperto a svariate interpretazioni e prospettive con l'obiettivo di produrre lavori inediti che siano libera espressione della propria creatività.

Sono previste tre sezioni: categoria progetto fotografico, menzione speciale fotografia sportiva, categoria progetto multimediale. In palio macchine fotografiche, sessioni tutor-

ship e l'opportunità di interagire con professionisti di fama internazionale.

I lavori selezionati saranno esposti alla mostra Premio Canon Giovani Fotografi 2019, sezione del programma ufficiale di Cortona On The Move, che si svolge dall'11 luglio al 29 settembre 2019. È possibile inviare i lavori fino al 10 Maggio 2019.

GARANZIA GIOVANI

È stato prorogato al 31 dicembre 2019 il termine per usufruire dell'Incentivo Occupazione NEET del Programma Operativo Nazionale Iniziativa Occupazione Giovani. Le imprese che utilizzeranno il bonus Garanzia Giovani 2019 potranno beneficiarne con una proroga fino al 28 febbraio 2021. I requisiti per poter beneficiare del bonus per le assunzioni nel 2019 rimangono gli stessi: possono dunque beneficiarne solo i giovani di età compresa tra i 16 ed i 29 anni che non risultino impegnati in rapporti di studio o lavoro.

Le tipologie contrattuali che consentono l'utilizzo del bonus Garanzia Giovani sono le seguenti:

- contratto a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione;
- contratto di apprendistato professionalizzante.

Si può fruire degli sgravi contributivi anche con contratto a tempo parziale. In questo caso però l'importo del bonus sarà proporzionale alle ore di lavoro svolte dal giovane NEET. Anche i datori di lavoro privati che assumeranno i giovani che svolgeranno il tirocinio Garanzia Giovani entro il prossimo 31 dicembre 2019 potranno richiedere le agevolazioni, a condizione che siano in linea con gli adempimenti base (Durc regolare, nessuna violazione del CCNL, ecc). Per ulteriori informazioni consultare il sito "Garanzia Giovani".

*informazioni rilevate dal sito Informagiovani.

Progetto Polkora
Il Progetto Polkora è una iniziativa della Chiesa italiana che promuove e sostiene l'imprenditorialità giovanile per dare una risposta al problema della disoccupazione in Italia.

Centro Servizi

Info
Centro Servizi Diocesano
Largo Duomo, 10 - 94014 Nicosia (En)
Tel. 0935 646040 per appuntamenti
e-mail: diocesi.nicosia@progettopolkora.it

■ L'ordinazione presbiterale di Vincenzo Mascali e Giuseppe Palazzo, il frutto più bello della Missione giovani

Il Vescovo Muratore, e tutta la diocesi, con il "cuore colmo di gioia e di gratitudine"

"Il mio cuore è colmo di gioia e di gratitudine. Imporre le mani su Giuseppe e Vincenzo, oggi solennità dell'annunciazione del Signore, e accogliere nella nostra Chiesa il dono di due nuovi presbiteri è un privilegio inestimabile. Sono doni d'amore che vengono dall'alto e che fanno esultare di gioia indicibile questa nostra Chiesa, sposa e madre". Sono le parole con cui nell'omelia, quasi interamente dedicata a loro, il vescovo Muratore si è rivolto a Vincenzo Mascali e Giuseppe Palazzo.

"Cari Giuseppe e Vincenzo, abbiamo accompagnato con trepidazione il vostro cammino fin dai primi segnali, fin dalla missione giovani, di cui siete il frutto più bello. Adesso queste parole - ha detto il Vescovo facendo riferimenti a quelle dette dall'angelo a Maria - sono rivolte a voi, pronunziate dall'Angelo stampate per sempre, indelebilmente, nel vostro cuore: rallegrati, non temere, lo Spirito invaderà il tuo cuore, il Signore e con te, sarai fecondo. Siete, come Maria, avvolti dall'amore tenero del Padre, amati e configurati fra poco pienamente al suo Figlio, inondati e animati dal fuoco dello Spirito Santo". Parole che hanno colpito profondamente il cuore dei due nuovi presbiteri e in particolare



quello di Vincenzo che ha vissuto questo importante momento della sua vita fra lacrime incontenibili.

"Il nostro Dio è un Dio che danza, che fa felice il cuore, che vuole la nostra gioia. È un Dio chinato su di voi, su questa assemblea, e ci avvolge con la sua tenerezza e con il suo amore. La gioia così diventa stile che trabocca, impegno di uomini e di cristiani. È la testimonianza più credibile e avvincente. La gioia che - ha proseguito il Vescovo - emana dalla vita di un prete o dalla vita di un cristiano non può essere un fatto eccezionale, come un abito che si indossa nelle feste solenni; deve essere un fatto quotidiano, feriale, perché Dio è la nostra gioia,

Questa gioia profonda dovete portare nel cuore - ha ricordato a Vincenzo e Giuseppe - e contagiare a coloro che incontrerete. Di questa gioia dovete essere sempre testimoni luminosi, sempre".

Sempre anche "di fronte a situazioni difficili e problematiche. Ma subito ci viene incontro la seconda parola: non temere. Non temere è la parola che dà energia ai Santi, vigore ai profeti e forza ai martiri; e la vostra vocazione è quella di essere sacerdoti santi, profeti di un mondo nuovo, martiri che danno la vita totalmente per amore. Allora non temere Vincenzo, non temere Giuseppe. Non temere se in questo momento rimani sgomento di fonte

alla sproporzione del mistero che adesso inonda la tua vita". Goia da manifestare senza farsi prendere dallo sconforto nemmeno

"quando ti guardi dentro e ti trovi povero, fragile, inadeguato perché le tue mani toccheranno il corpo di Cristo nell'Eucaristia e nella carne dei fratelli. Non temere quando, spettatore del processo di cristianizzazione, dell'analfabetismo religioso, dell'indifferenza serpeggiante o palese, dovrai farti dispensatore instancabile del Vangelo".

E davanti alle difficoltà il monito e assieme augurio del vescovo è quello di continuare "ad osare.

Non temere di uscire dalla sacristia, di rompere i circuiti a volte asfis-

sianti dei soliti cosiddetti vicini. Uscite, abitate la strada; sulla strada incrocerete i volti veri insieme a fatiche, ricchezze e povertà. E su quei volti scoprirete impresso il volto di Cristo". Osare ancora attraverso "la logica del dono" e i "percorsi nuovi" lasciandosi guidare dallo Spirito, "innamoratevi ogni giorno - ha detto il Vescovo riferendosi alla fecondità della Chiesa - di questo grembo generante. Aiutatela a generare i figli di Dio. E generare non significa solo fare nascere, ma accompagnare, fare crescere, portare alla maturità. La nostra Chiesa ha percorsi stupendi in questa direzione. Aiutate la nostra Chiesa. Questa Chiesa - ha continuato - dobbiamo manifestare, questa Chiesa dobbiamo vivere, questa Chiesa dobbiamo amare. E tutto questo non da soli, ma insieme al Vescovo ed in piena comunione con il presbiterio. Insieme ai laici ricchi di grazia, di sapienza, di carismi e capaci di discernimento". Queste parole hanno condotto e preparato l'assemblea al loro "Eccomi" commosso e commovente, perché donare per intero la vita per amore di Cristo rimane una delle scelte più profondamente toccanti per ogni credente.

Cristina Puglisi

Interviste a Vincenzo Mascali e Giuseppe Palazzo che raccontano emozioni e sens

a cura di Marzia Carrubba

...DON VINCENZO MASCALI

Vincenzo, anzi...don Vincenzo, che effetto ti fa oggi essere per tutti un novello sacerdote?

Mi fa effetto non tanto l'opinione che i fedeli hanno di me come prete, quanto invece l'essere presbitero per me stesso. Un prete da più di 30 anni alcuni giorni prima dell'ordinazione mi disse che solo nell'eternità capiremo che cosa abbiamo vissuto nel ministero che ci è stato affidato e la grazia che si è fatta presente nel rito di ordinazione per la preghiera e l'imposizione delle mani da parte del vescovo. Sento senza dubbio una grandissima responsabilità nei confronti della Chiesa che sono stato chiamato a servire.

Il 25 marzo in una Cattedrale piena di fedeli hai ricevuto per imposizione delle mani del vescovo l'ordinazione sacerdotale. Come ti sei preparato a questo momento?

Certamente gli esercizi spirituali vissuti tra le mura della "Casa per esercizi santi Giovanni e Paolo" a Roma, diretta dai padri Passionisti, sono stati necessari per la preparazione all'Ordinazione. Una importantissima occasione per fermarmi a meditare sul percorso fatto e su quello che si sarebbe aperto davanti ai miei occhi dal 25 in poi. Alla luce della Parola, nello specifico del Vangelo di Marco mi sono potuto soffermare sul senso dell'appar-

tenenza totale a Dio per sua iniziativa e per la sua fedeltà. Quella Parola che si fa presente nella storia ed in particolare nella mia storia personale, attraverso tanti volti di persone che mi hanno incoraggiato e reso partecipe delle stupende opere che il Signore, continua a progettare e costruire. Mi sono preparato a questo momento anche grazie al triduo di preghiera organizzato in parrocchia; ascoltando e meditando ciò su cui già nella mia formazione in seminario a Catania ebbi la possibilità di riflettere, ma nel momento in cui i tre preti (don Giuseppe Maenza, monsignor Giuseppe Schillaci e don Alessandro Magno) che sono stati invitati hanno parlato del prete come evangelizzatore, come uomo delle relazioni e della sua spiritualità, mi sembrava come se risuonassero diversamente dentro di me. Il triduo si è concluso con una bella Adorazione Eucaristica animata da un nutrito coro che ha permesso all'assemblea tutta di pregare intensamente e di soffermarsi in particolare modo sul sacerdozio di Cristo stesso sul cui modello si conforma il sacerdozio ministeriale.

Come hai vissuto la tua ordinazione?

Pochi istanti prima dell'inizio della Celebrazione ero molto tranquillo, ma appena ho varcato la soglia della porta della Cattedrale mi sono profondamente commosso. Alla vista delle tante persone che con la loro presenza mi hanno dimostrato

il loro grande affetto il mio cuore si è riempito di gioia e riconoscenza. Ho vissuto ogni attimo intensamente ed in profonda preghiera. Mi sono sentito in comunione con tutta l'assemblea, dai fedeli presenti, sino al coro, alle persone che hanno animato la liturgia, ai diaconi, ai preti, al cardinale e al vescovo. Una grande famiglia attorno ad un unico altare per ringraziare il dono della chiamata di due membri della Chiesa, pronta ad invocare i santi perché attraverso la loro intercessione fossero compagni di strada per me e per Giuseppe.

Tu eri molto emozionato, si vedeva. Quali sono stati i sentimenti che hai vissuto in quel momento?

Si lo ero profondamente. In realtà è stato un insieme di sentimenti che mi ha portato ad essere così emozionato, sia la gratitudine a Dio per l'effusione di grazia e la Sua presenza nel popolo di Dio, ed anche per la grande gioia di aver coronato una storia d'amore firmata da me e dall'Amore in persona. Ero emozionato anche per la sproporzione tra il mistero che abbiamo celebrato ed il mio essere una creatura che spezza il pane nella persona di Cristo stesso. La mia emozione nasce dalla contemplazione di un enorme mistero.

Insieme a te è stato ordinato anche Giuseppe Palazzo. Come definiresti questo vostro percorso fatto passo dopo passo insieme?

Non posso che definire il nostro rapporto non solo di amicizia, ma di fratellanza. Anche questa fratellanza rientra tra i grandi doni che il Signore mi ha fatto in questi anni di formazione in seminario, prima a Centuripe e poi a Catania. Ora siamo ancor più uniti perché confratelli in un unico presbiterio.

Oltre ai tanti fedeli erano presenti anche tante persone a te care e significative, penso alla tua famiglia. Cosa ha significato per te avere il loro sostegno?

Avere la mia famiglia alle spalle è stato un grande conforto e sollievo, perché li sono nato, li sono le mie radici. So che i miei non mi avrebbero mai lasciato nelle mani di chi non mi avrebbe amato almeno più di loro. Il loro sostegno come quello di ogni genitore che vede fare al proprio figlio, o al fratello una scelta così importante è necessario. Posso affermare che i miei genitori e i miei fratelli attraverso il loro sostegno hanno reso la mia scelta ancor più serena e cosciente.

Qual è stato per te il momento più significativo della celebrazione?

Ho vissuto con grande trasporto tutta la celebrazione, ho molto pregato. Ma il momento in cui ho sentito la grazia che mi ha avvolto è stato nel rito di imposizione delle mani. Subito dopo le litanie dei santi in cui mi sono sentito accom-

pagnato dalla comunione celeste ho provato nella preghiera di ordinazione e nell'imposizione delle mani una comunione del presbitero e di tutta l'assemblea che partecipava in silenzio alla preghiera.

Cosa pensi per il tuo futuro a servizio della chiesa?

Il mio servizio alla Chiesa sarà ed è anzitutto essere presbitero e non "fare" il presbitero. Personalmente non mi è mai piaciuta la figura del prete mestierante con gli orari d'ufficio. Proverò a rimanere quel che sono e a diventare sempre più simile a Cristo. Il prete cristiano non si ferma mai, non si sente arrivato alla meta, perché sa che la meta di tutto il popolo Dio è la santità; questo è il mio progetto per il futuro, questa la mia prospettiva.

Da giovane sacerdote, che consiglio daresti ai giovani di oggi, spesso confusi ed indecisi sul tipo di vita da intraprendere? Esiste qualche criterio per conoscere il progetto di Dio nella propria vita?

Sono un giovane di oggi anch'io, la mia esperienza di vita mi fa riflettere sul fatto che mi sono fatto inquietare e appassionare dalle cose alte, ma anche dalle cose semplici. Auguro a tutti i giovani di seguire le proprie passioni, e trovare qualcuno che dia significato ad esse, scoprendo che in realtà la passione viene da una persona che si fa presente ed attrae, che fa innamo-

Il grazie e gli auguri della diocesi dal vicario generale Pietro Damiano Scardilli

A porgere al vescovo Muratore gli auguri per il decennale della sua ordinazione presbiterale è stato il vicario generale don Pietro Damiano Scardilli che ha visto in questa occasione di festa "una rinnovata opportunità e una bella occasione per manifestarle coralmemente la nostra gratitudine e il nostro affetto per il suo prezioso ministero tra noi. Ben volentieri mi faccio portavoce dei sentimenti di tutti". "La ricorrenza di questo decennio di strada condivisa - ha sottolineato il vicario generale - vuole essere anche l'occasione per ripercorrere il suo magistero, gli orientamenti e le prospettive pastorali che ha voluto indicare alla sua e nostra amata Chiesa di Nicosia".

Con un breve excursus, partendo dalla prima lettera pastorale L'audacia della Missione, il vicario generale ha tracciato il cammino pastorale di questi dieci anni, sottolineandone l'unitarietà.

"Un cammino unitario che ci ha visti impegnati in quel processo di conversione pastorale che - ha detto - ha dato attuazione alle disposizioni sinodali con i diversi progetti di evangelizzazione".

Dalla missione ai giovani e agli adulti, agli itinerari di riscoperta della fede frutto della missione, alla missione delle famiglie alle famiglie. "È su questa strada della comunione che vogliamo continua-



re a camminare per dare senso e forza alle nostre parole e ai nostri gesti. Stare insieme, vivere insieme, lavorare insieme è stata - ha aggiunto - la sua costante consegna al nostro Presbiterio e alle nostre Comunità con la certezza che soltanto l'amore ci rende cristianamente credibili. La seconda Visita pastorale a cui oggi si dà l'avvio, è pensata come rinnovato tempo di conversione e di grazia, di ascolto e di incontro, di rinnovamento spirituale e di slancio missionario. Avrà nuovamente, la possibilità di

percepire la fede semplice ma radicata e vivace della nostra gente".

Un accenno anche alle due ordinazioni presbiterali.

"Questa felice ricorrenza è stata impreziosita dall'ordinazione presbiterale di questi due giovani che oggi entrano a far parte della grande famiglia del nostro presbiterio. Grazie, Giuseppe e Vincenzo, per il dono generoso delle vostre vite, promessa di albe nuove e profumo di primavera per la nostra Diocesi". E quindi ha fatto dono al Vescovo attraverso le mani dei due presbiteri

importante (come l'anello o il pastorale), ma di sicuro il più visibile.

Il vescovo Carmelo gliel'ha posta sul capo la prima volta, 10 anni fa, pronunciando queste parole: «Ricevi la mitra e risplenda in te il fulgore della santità, perché quando apparirà il Principe dei pastori, tu possa meritare l'incorruttibile corona di gloria».

La Chiesa di Nicosia le rinnova ora lo stesso augurio".

C.P.

Presentata la lettera pastorale



Il 30 marzo nella chiesa San Biagio, a Nicosia, è stata presentata la lettera pastorale "Profumo di Albe Nuove", che il Vescovo monsignor Muratore aveva consegnato alla comunità diocesana il 25 marzo.

Con le riflessioni di Lella Russo, del Vicario generale Pietro Damiano Scardilli e Rita Scinardi la presentazione ha offerto numerose chiavi di lettura che approfondiremo nel prossimo numero. C.P.

azioni della loro ordinazione il 25 marzo in Cattedrale e parlano delle prospettive

rare e fa dire che vale la pena vivere ogni attimo della nostra vita intensamente. Il metodo per capire a quale strada porta la passione è l'invocazione dello Spirito Santo in ogni momento in cui si deve scegliere. Quando lo invociamo chiediamo il dono del discernimento e lui insieme a noi sarà sicuramente un aiuto per comprendere il bene e scartare il male.

...DON GIUSEPPE PALAZZO

Giuseppe, anzi... don Giuseppe, che effetto ti fa oggi essere per tutti un novello sacerdote?

È un effetto certamente positivo. Sono passati pochissimi giorni dall'ordinazione e ho ancora vivi i ricordi delle tantissime dimostrazioni di affetto che ho ricevuto da parte di tutti: dai miei familiari, dai parenti, dagli amici, dalla comunità parrocchiale, dalla comunità diocesana, dalla comunità del seminario dove ho vissuto i miei anni di formazione e di discernimento e dalla comunità del Collegio Capranica di Roma dove oggi vivo. Che effetto mi fa essere un novello sacerdote per tutti? Dalle tantissime manifestazioni di affetto, ho compreso quanto sia importante per il popolo santo di Dio la figura del presbitero, come guida, come sacerdote, come fratello e padre nel cammino della fede, pertanto spero di poter vivere il mio ministero presbiterale autenticamente a servizio di questo stesso popolo che dal prete si aspetta tanto.

Il 25 marzo in una Cattedrale piena di fedeli hai ricevuto per imposizione delle mani del vescovo l'ordinazione sacerdotale. Come ti sei preparato a questo momento?

Certamente mi sono preparato con la preghiera e con una riflessione più approfondita sul ministero presbiterale e sul sacerdozio di Cristo, che ho vissuto particolarmente durante i giorni degli esercizi spirituali a fine febbraio, attraverso i quali ho avuto modo di riflettere sull'identità di Gesù e sulla necessità di diventarne un'immagine vivente.

Come hai vissuto la tua ordinazione?

Questa è una domanda difficile. L'emozione e la trepidazione per questo momento veramente importante nel cammino della mia vita hanno certamente avuto un grande ruolo, ma tutto sommato ho gustato passo dopo passo i vari momenti sia della celebrazione sia della preparazione, prendendo sempre più coscienza che il ministero ordinato, che ho scelto e di cui mi è stato fatto dono, è certamente uno strumento per vivere ciò che è l'essenziale, ovvero la relazione con Cristo Gesù, il Vivente, che chiama tutti a servirlo e ad essere santi con Lui.

Tu eri molto emozionato, si vedeva. Quali sono stati i sentimenti che vissuto in quel momento?

I sentimenti con cui ho vissuto l'ordinazione sono stati certamente la gioia e la gratitudine: avevo perfettamente coscienza infatti che ciò che mi veniva dato in quel momento non era frutto del mio merito, ma era un dono della Sua fedeltà e della Sua misericordia.

Insieme a te è stato ordinato anche Vincenzo Mascali. Come definiresti questo vostro percorso fatto passo dopo passo insieme?

Ho conosciuto Vincenzo durante i campi vocazionali prima dell'ingresso in seminario, quindi ormai sono quasi dieci anni che ci conosciamo. Tutto avrei pensato, tranne che avremmo condiviso così tante cose e che ci saremmo trovati a vivere, oltre che il percorso comune, anche una bella e significativa amicizia. Non posso che ringraziare il Signore per questo compagno di cammino, che adesso è anche mio confratello nel presbiterato, e per il percorso che insieme, passo dopo passo, abbiamo compiuto, e auguro a lui di essere sempre più «astro nel mondo, tenendo salda la parola di vita» (cfr. Fil 2,15).

Oltre ai tanti fedeli erano presenti anche tante persone a te care e significative, penso alla tua famiglia. Cosa ha significato per te avere il loro sostegno?

Ovviamente è stato di fondamentale importanza. Avere l'appoggio

delle persone che ti vogliono bene e di cui hai stima è certamente un punto a favore. Io posso dire che i miei familiari, i miei genitori certamente in maniera particolare, mi hanno sempre lasciato libero in questa scelta. Si sono ovviamente chiesti se questa fosse la strada che veramente mi rendesse felice, ma hanno sempre accolto con rispetto e con libertà la mia scelta, e questo per me è stato motivo di grande consolazione.

Qual è stato per te il momento più significativo della celebrazione?

Il rito di ordinazione è un rito carico di segni e di testi molto significativi che esprimono tutta la ricchezza del valore teologico e pastorale del ministero presbiterale. Da parte mia ho avuto modo di prepararmi adeguatamente meditando sui testi e sui vari passaggi del rito, così come ho gustato passo dopo passo la celebrazione durante la quale mi è stato conferito il secondo grado dell'ordine. Alcuni momenti ricordo con particolare commozione: l'imposizione delle mani del vescovo, mediante la quale viene conferito il dono dello Spirito Santo, la vestizione degli abiti sacerdotali e la prima concelebrazione eucaristica insieme al vescovo.

Cosa pensi per il tuo futuro a servizio della chiesa?

Il mio futuro immediato è in continuità con il presente, cioè con la

mia realtà di studente della facoltà di Diritto Canonico presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, dove sto studiando per conseguire la licenza. Pertanto credo che il primo ministero che sono chiamato a vivere e a svolgere bene sia questo. In seguito si vedrà. Sarò a servizio della Chiesa diocesana e del vescovo, per servire Cristo e il popolo di Dio, secondo le necessità che si presenteranno.

Da giovane sacerdote, che consiglio daresti ai giovani di oggi, spesso confusi ed indecisi sul tipo di vita da intraprendere? Esiste qualche criterio per conoscere il progetto di Dio nella propria vita?

Beh, anche questa domanda è difficile. Ciò che mi sento di dire ai giovani è di misurarsi sempre col cuore, con il proprio cuore. Di misurare la realtà e ciò che si vive con il desiderio del cuore. Il desiderio del cuore non mente mai. Il cuore dell'uomo è fatto per cose grandi e alte, è fatto una felicità che non è riducibile a piccole cose, ma alla grandezza di Dio.

Pertanto solo il cuore può dare all'uomo la consapevolezza di ciò per cui vale la pena vivere. Il resto è un surrogato, un accontentarsi, un sopravvivere, e io auguro ai giovani di non accontentarsi mai, ma di cercare la vera felicità, quella che riempie la vita di senso, quella che fa godere di ogni cosa riempiendo il cuore, quella felicità che ha come nome Gesù!

Nicosia. Pellegrinaggio in Cattedrale di Famiglie e Fidanzati: Sì, Credo la Chiesa!

Credo la Chiesa. Una, Santa, Cattolica, Apostolica. Lo recitiamo almeno una volta a settimana nella Messa Domenicale. È uno dei punti fondamentali della nostra Fede. Sarebbe impensabile, per noi, vivere la nostra vita al di fuori della Chiesa. In quanto piccole chiese nella Chiesa, le famiglie sono chiamate ad edificarla in maniera tutta speciale. Certamente, poi, abbiamo bisogno di dichiarare a noi stessi e agli altri chi siamo e cosa vogliamo. Abbiamo bisogno di rinnovare e dichiarare il nostro proposito di seguire Gesù nella forma che Lui ha pensato per noi.

È con questo spirito che, 200 dei nuclei familiari delle fontane di Parola e 180 coppie che hanno chiesto di celebrare il sacramento del matrimonio, si sono recati in Pellegrinaggio in Cattedrale a compiere il loro rito di adesione alla Chiesa. Nella prima e nella seconda domenica di quaresima stretti attorno al Vescovo, famiglie e fidanzati rispettivamente, per mettere nelle sue mani propositi, aspirazioni, nuove conquiste, per ridichiarare il proprio credo, il proprio amore alla Chiesa. Famiglie attorno al Vescovo, fidan-



zati attorno al Pastore. Un momento di grazia speciale per tutti, impreziosito ulteriormente dalla presenza del Vicario generale per le famiglie e da un suo messaggio per i fidanzati, abbellito dalla presenza dei sacerdoti che si spendono accanto al Vescovo e con le famiglie nell'edificazione della Chiesa. "È questo un momento altamente significativo - comunica ad ambedue i gruppi don Pietro Scardilli, nel suo saluto - oggi manifestate la vostra rinnovata adesione alla

Chiesa e ricevete conferma che la vostra adesione al Signore è autentica. Non si può aderire autenticamente al Signore se non nella Chiesa e grazie alla Chiesa". Ciò include un aspetto locale e un aspetto universale, ci spiega. È il Vescovo che "rende presente nella propria Chiesa locale la comunione Ecclesiarum - prosegue don Pietro [...] il Vescovo difende l'unità della Fede da ogni tentazione di raggruppamento... e si fa garante che la Chiesa è una per tutti, perché Dio è

uno per tutta l'umanità. È il Vescovo l'anello di congiunzione della cattolicità". Momento importante, fondante e fondamentale per chi sta percorrendo un itinerario di riscoperta della Fede. Siamo qui per dire insieme che amiamo questa chiesa - ci ha detto il Vescovo- facciamolo "Protesi alla gioia pasquale". Protesi per rinnovare la nostra fede e fare spazio a Gesù nella nostra famiglia. Protesi per combattere il diavolo che vuole staccarci da Dio. Protesi per rende-

re più bello l'incontro con Gesù, "pregate ogni mattina insieme!" - ci raccomanda il Vescovo-. Protesi per presentare all'altare una cesta ricolma di memoria, di gratitudine, di benevolenza, di perdono... tutte perle preziose da presentare in questa quaresima. Per arrivare alla Pasqua pieni di Lui. Sì Eccellenza, con lei ripetiamo "Siamo il suo popolo!". Torniamo a casa con il cuore pieno di gioia, ci scrivono da più parti le famiglie. "Più volte mi sono sentita commossa - ci scrive P., una quaresima che inizia già piena di bellezza"; "Protesi, così vogliamo essere" - scrivono A. e G.; "Grande giornata, grandi emozioni - scrivono L. e S.- grazie a tutti per questo momento vissuto insieme in maniera così intensa". "Grazie al nostro Vescovo, perché ci vuole bene - scrivono P. e N. una coppia di accompagnatori- il suo amore ci riempie sempre il cuore, ci incoraggia e ci sostiene". Sì, è grande è la gioia nei partecipanti. Quella gioia che solo Gesù ci può dare e che solo nella Chiesa "nostra casa" troviamo.

Rosmarì e Vito Di Leo

La pastorale familiare diocesana in trasferta per raccontare l'esperienza del catecumenato

una chiacchierata con Rosmarì e Vito Di Leo, responsabili della Pastorale familiare diocesana

Come mai questo vostro viaggio a Lecce?

La diocesi di Lecce vuole ispirarsi al Catecumenato per la propria pastorale familiare, specialmente per quanto riguarda la preparazione delle coppie che chiedono di ricevere il Sacramento del Matrimonio. E così ci hanno chiamato perché dessimo una mano, una spinta a questo loro proposito.

Sembra che questo metodo sia contagioso...

Risponde al vero bisogno di oggi. Tanto che negli ultimi anni Papa Francesco più volte ne ha ribadito l'importanza. Soprattutto parlando agli avvocati della Rota Romana, in diverse occasioni.

In concreto, cosa avete fatto a Lecce?

Abbiamo incontrato monsignor Seccia, il vescovo del luogo. Lui ha ribadito l'importanza della riscoperta della fede, come risorsa per i battezzati del XXI secolo. Abbiamo raccontato come in questi anni la



nostra diocesi ha provato ad attuare una pastorale che proponga percorsi che poggino su questo, avendo come ispirazione il metodo che la Chiesa ha utilizzato fin dalle origini per scoprire la fede. Bello anche il confronto con i responsabili della pastorale familiare. Abbiamo anche incontrato gli operatori pastorali della famiglia cui abbiamo raccontato in cosa consiste e come è possibile attuare un percorso di fede secondo questa linea.

La nostra Diocesi come termine di confronto positivo, dunque... Assolutamente. In questi anni il

vescovo Salvatore, il presbiterio diocesano, gli operatori pastorali, tutti abbiamo cercato di portare avanti scelte coraggiose e significative. Che a volte costano fatica, ma vogliamo cogliere la sfida di camminare insieme, uniti, in percorsi densi di senso, che sappiano parlare davvero agli uomini e alle donne del nostro tempo. Raccontando il messaggio eterno del Vangelo.

Quale il contributo del nostro Vescovo?

L'intuizione del vescovo Salvatore è stata profetica. Lui ha saputo guidare la Diocesi nell'attuare ciò che dal

Sinodo diocesano era emerso. Ha saputo cogliere il bisogno reale di questo momento nella Chiesa, perché divenisse realtà la nostra chiamata come popolo santo di Dio. Forse quando lui è arrivato in diocesi ha aperto orizzonti che allora, per qualcuno, potevano sembrare incomprensibili, ma che poi, nel tempo, si sarebbero rivelati segno di profezia. Era davvero ciò che Dio ci stava chiedendo in quel momento. Certo, abbiamo avuto bisogno di due Sinodi sulla famiglia, di Amoris Laetitia, di interventi del Papa. Abbiamo avuto bisogno di molto per comprendere dove Dio ci vuole. Per comprendere che eravamo in luogo di profezia. E forse non ce ne accorgevamo. Siamo grati al Signore per le strade che si sono aperte, per quelle che ancora hanno bisogno di aprirsi e che, ne siamo certi, si apriranno.

Sentite il peso di una responsabilità così grande?

La nostra responsabilità è relativa, la responsabilità è di tutti. Tutti

siamo in cammino. Come per il popolo di Israele nel deserto, tutti possiamo sentire la fatica e per tutti potrebbe esserci la tentazione di non seguire la strada che Dio ci indica. Come dicevamo al vescovo di Lecce, stiamo comprendendo cosa significa "Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza": il Vescovo Salvatore ci ha indicato qual è la strada, su cui tutti siamo chiamati a viaggiare.

Vi sembra che davvero tutti abbiano compreso la chiamata?

È possibile che ci siano gruppi che non hanno ben compreso o che, fatti molti passi avanti, poi fanno qualche piccolo passo indietro, ma sappiamo che per tutti è fondamentale crescere nella comunione ecclesiale della nostra diocesi ed essere di buona testimonianza. Il Signore ci offre sempre la possibilità di ricominciare. Questa è la nostra grande risorsa.

La redazione

NICOSIA. Venticinque anni della sezione Uciim

Il 21 marzo, in occasione dei 25 anni della nascita dell'Uciim di Nicosia, avvenuta nel 1994, i soci si sono riuniti attorno al Vescovo per celebrare la Santa Eucaristia dando avvio ai festeggiamenti che fino al 2020 la sezione intende realizzare.

"La Parola di Dio" del giorno e l'omelia del vescovo ha aiutato a riflettere il ruolo dei docenti che vivono e devono vivere all'interno delle proprie istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Il profeta Geremia confida nell'uomo che confida nel Signore...

come un albero piantato lungo un corso d'acqua...stende le radici... le sue foglie rimangono verdi...

Con un passaggio naturale dalla fonte della luce attraverso la fotosintesi clorofilliana, sua eccellenza esortava a essere, nella propria missione educativa, linfa nuova e sempre verde per radicare radici nel cuore di quanti sono stati affidati durante il percorso scolastico. A conclusione della celebrazione Eucaristica è stata letta la preghiera di don Gesualdo Nosengo, fondatore dell'Uciim "Gesù Maestro".

La presidente Angela Mancuso, ha presentato un excursus storico della sezione attraversando e vivendo l'evoluzione statutaria dell'Uciim passando da una scuola "Ex cattedra", legata alla formazione voluta dall'Autonomia Scolastica, alla formazione on-line, mettendo in evidenza che le applicazioni statutarie sono stati realizzati in collaborazione con le realtà ecclesiali che operano per la promozione della cultura, della formazione, curando anche delle pubblicazioni.

Con monsignor Pio Vigo, presente

per l'inaugurazione presso il palazzo vescovile, i soci si sono formati con "la scuola di preghiera" e i corsi di "formazione politica"; con monsignor Salvatore Pappalardo la sezione è stata presente nelle sessioni sinodali. Con monsignor Muratore oltre "all'istituzione della giornata della scuola", la presentazione delle lettere pastorali, sono state piste di orientamento sia come crescita spirituale, nel territorio, nelle scuole e nella società. Un sentito ringraziamento è andato alla presidente Pina Rizzo che

assieme ad altre insegnanti di religione e docenti curricolari, hanno fondato la sezione; a Maria Grazia Gurgone per aver continuato a dare un contributo formativo ai docenti dei vari ordini scolastici. A conclusione sono state presentate le attività che si svolgeranno fino alla chiusura del marzo 2020. Dalla Via Crucis presso la scalinata che dalla via Vittorio Emanuele arriva ai piedi della basilica Santa Maria Maggiore, "alla Pasqua del docente" a conclusione dell'attività "adotta un'opera" dove tutte le

CATENANUOVA. Partita la stabilizzazione dei precari

In 16 hanno firmato l'agognato contratto

Momenti di vera commozione tra i 16 lavoratori precari categoria B che firmando il contratto con l'Ente comunale hanno finalmente raggiunto la stabilità tanto agognata da trent'anni. Durante una cerimonia svoltasi presso la sede comunale, nella sala Corrado Lentini, 16 dei 44 precari del Comune hanno firmato un contratto che li stabilizza come impiegati in presenza del sindaco Carmelo Scravaglieri, del vicesindaco Rita Papa, dell'assessore Linda Proietto, del presidente del consiglio Pietro Scravaglieri, del segretario comunale Filippo Enzabella, dei dirigenti responsabili dei settori e dei consiglieri comunali. "Per noi è una giornata speciale, sono felicissimo perché finalmente si conclude una vicenda che si trascina da trent'anni - dichiara il sindaco Scravaglieri - abbiamo avuto a cuore il raggiungimento di questo obiettivo fin dalla campagna elettorale perché capiamo le dinamiche che si sono create nelle vostre famiglie e abbiamo voluto risolvere questa vicenda in tempi celerissimi per darvi serenità. Di contro vi chiediamo



mo di aumentare il vostro impegno nell'attività lavorativa per dare dei servizi sempre più efficienti ai nostri concittadini". Assieme al contratto è stato consegnato agli impiegati un codice etico a cui tutti gli impiegati, non solo i neo stabilizzati, si devono attenere e, aggiunge il sindaco, chi non si dovesse attenere a tale codice verrà richiamato secondo i termini di legge: "Perché ogni impiegato - ribadisce - ha dei diritti ma anche dei doveri nei confronti dell'Ente e dei cittadini che si aspettano di

avere determinati servizi". Anche il vicesindaco Rita Papa augura un futuro sereno ai neo impiegati sottolineando l'importanza di creare un ambiente lavorativo che aiuti a mantenere l'armonia tra colleghi. "Sono felice per voi perché so che è un traguardo che avete tanto desiderato, - dice il vicesindaco Papa - vi auguro di avere la speranza di costruire un domani migliore, per lavorare in armonia, sinergia e operare con serenità e gioia". "Sono particolarmente contento e soddisfatto di essere presente a

questa festa, - dice il presidente del consiglio Pietro Scravaglieri - io credo che abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere, aver stabilizzato è un obiettivo che la nostra amministrazione si era prefissata per dare serenità a voi e alle vostre famiglie. Un momento importante e storico per la nostra comunità, l'inizio del percorso per la stabilizzazione dei lavoratori precari comunali è un diritto dopo 30 anni di attesa. Sono compiaciuto - continua Scravaglieri - di aver contribuito insieme a tutta l'amministrazione

comunale, al raggiungimento di questo traguardo. Con questo primo passo e con l'ulteriore stabilizzazione degli altri lavoratori precari, sarà migliorata la produttività per mantenere alto lo standard dei servizi offerti ai nostri concittadini". "Siamo molto soddisfatti del percorso che il sindaco e l'amministrazione hanno intrapreso per stabilizzarci - dichiarano gli ex precari - sono stati celerissimi infatti la legge prevedeva che avrebbero potuto farci firmare il contratto entro tre anni invece si è concluso l'iter in pochi mesi".

Assente per motivi di salute l'assessore al personale Giuseppe Castelli che però ha espresso la sua vicinanza ai neo stabilizzati con un messaggio di auguri riferito dal sindaco Scravaglieri. Presenti e partecipi alla festa anche i colleghi categoria C e D che faranno il colloquio il prossimo 8 aprile per essere successivamente anche loro stabilizzati.

Teresa Saccullo

NICOSIA. Dal 12 al 14 aprile nell'area della Pisciarotta

L'edizione 2019 della "Casazza" parte dal peccato originale

La rappresentazione della Casazza 2019, verrà realizzata il 12 - 13 - 14 aprile con partenza dei gruppi dal parcheggio dell'Educatario, proseguendo lungo la via Pisciarotta, largo Peculio, via Miracoli e concludendo il percorso itinerante ai piedi del palazzo Valguarnera. Quest'anno saranno rappresentate le scene di Adamo ed Eva, il sacrificio di Abramo, il giudizio di Re Salomone; la Natività e fuga in Egitto; la Strage degli innocenti; Gesù tentato dal demonio, Gesù e la Samaritana, l'entrata trionfale a Gerusalemme. Nei tre giorni sono previsti 7 cicli recitativi giornalieri, con inizio del percorso itinerante alle ore 16 e successivamente ogni ora. Già dopo la seconda riedizione del 2017 "La Casazza di Nicosia" è stata inserita nel Registro eredità immate-

riali siciliane tenuto dal Dipartimento regionale dei Beni culturali. Da gennaio 2018, si è costituito il Coordinamento associativo "La Casazza di Nicosia" finalizzato alla salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio e principalmente dell'evento sacro itinerante da cui prende il nome. Al coordinamento aderisce gran parte del tessuto sociale nicosiano. "Far rivivere per le strade di Nicosia, dopo circa 160 anni, questa antica e grandiosa manifestazione - spiegano dal Coordinamento associativo - era un ambizioso ed arduo sogno che, con spirito di sacrificio, sinergia, coesione sociale, legame viscerale e dedizione per la nostra cittadina, è finalmente diventato realtà. L'evento, già dalla prima riedizione

del 2016, ha visto coinvolto il mondo associativo nicosiano e tutti gli uomini di buona volontà che, spontaneamente, si offrono volontari per quello che ormai, è divenuto uno fra i più importanti eventi sacri della Sicilia e quindi l'orgoglio della città di Nicosia. Un ringraziamento doveroso e particolare, va all'amministrazione comunale di Nicosia per il sostegno e il patrocinio dell'evento e per la faticosa ed instancabile dedizione profusa a favore della manifestazione". L'ufficio informazioni dell'evento, come ogni anno, è stato attivato presso l'ufficio turistico del Comune di Nicosia, in piazza Garibaldi, situato a pianterreno del palazzo di città.

La redazione

per info e prenotazioni 3401067149; 3337786341

TROINA. Il 13 aprile si presenta il restauro

Nuova luce per il "Cristo alla colonna" di Santa Lucia

La parrocchia San Matteo si prepara ad accogliere il "Cristo alla colonna" restaurato. Si tratta di una pregevole scultura lignea della prima metà del Seicento che venne ritrovata lo scorso anno nei locali dell'antica Chiesa di Santa Lucia, dove il 13 aprile sarà presentata alla città e alla comunità scientifica. La statua dopo il ritrovamento è stata sottoposta ad un complesso

intervento di restauro e riportata agli splendori di un tempo grazie al lavoro del Laboratorio di restauro di Troina diretto dai professori Paolo Giansiracusa e Rocco Froio. Un restauro che comunque è stato possibile "grazie - dice il sindaco Fabio Venezia - alla generosità di un privato cittadino".

La redazione

CATENANUOVA. Nuovi confrati aderiscono alla "Misericordia"



Un momento di gioia e di festa condiviso nella celebrazione eucaristica. Nell'omelia don Nicola Ilardo ha sottolineato l'importanza di ripartire da Cristo per fare della nostra vita un dono agli altri. "La misericordia - ha detto don Ilardo - ha

radici nella Chiesa, è quindi nella grande testimonianza di carità e prossimità che ha arricchito la storia". La "Misericordia" è presente a Catenuova da più di vent'anni.

La redazione

continua da pag. 6

scuole di ogni ordine e grado faranno restaurare la tela del martirio di San Sebastiano posta nel Museo diocesano, alla presentazione dell'ultima lettera pastorale "Profumo di Albe nuove" a Leonforte, alla pubblicazione del venerabile Fra Luca Nicastro ceramense, vissuto intorno al 1700, alla pubblicazione di un'unica opera "I santi della diocesi di Nicosia", al fumetto della vita di San Felice, e una piccola antologia che raccoglie la storia dei venticinque anni della sezione Uciim di Nicosia.

La serata si è conclusa con la nomina a "socio onorario" della presidente Maria Azzolina e dell'insegnante Pina Russo, per aver profuso all'interno dell'associazione e della scuola un'onorata testimonianza cristiana.

La redazione

CRISTO

ALLA COLONNA

Sabato 13 aprile 2019
Chiesa Santa Lucia - Troina

ore 17.30
Santa messa prefestiva delle Palme

ore 18.30
Presentazione della scultura lignea restaurata

Interventi

P. Delfio Scandurra
Parroco Chiesa San Matteo

Fabio Venezia
Sindaco di Troina

Rocco Froio
*Docente di Restauro Scultoreo
Accademia Belle Arti di Catania*

Stefano Puglisi
*Antropologo
Accademia Belle Arti di Catania*

Paolo Giansiracusa
*Storico dell'Arte
Istituto Nazionale Dramma Antico*

P. Silvio Rotondo
*Presidente dell'IRCCS
Oasi Maria SS. di Troina*

CATENANUOVA. A tagliare il nastro il ministro Toninelli

Partiti i lavori per il raddoppio ferroviario Bicocca - Catenanuova

Partiti, il 25 marzo, i lavori per la realizzazione della tratta ferroviaria che consentirà entro il 2025 di andare da Catania a Palermo in meno di due ore.

L'inaugurazione ha dato l'avvio ai lavori con la presenza del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli, dell'assessore regionale alle infrastrutture Marco Falcone, del sindaco di Catenanuova Carmelo Scravaglieri, dell'amministratore delegato di Rete ferroviaria italiana Maurizio Gentile e dell'amministratore delegato di Salini Impregilo Pietro Salini.

Con un investimento economico di circa 8 miliardi di euro gli interventi in corso consentiranno di innalzare la velocità fino a 250Km/h permettendo una notevole riduzione dei tempi di percorrenza e consentendo di dimezzare il tempo del tragitto da Palermo a Catania che attualmente è di circa tre ore.

A dare il benvenuto alle autorità istituzionali e a tutti i presenti oltre al prefetto vicario di Enna Michela Salvina La Iacona e al questore Antonino Pietro Romeo, il sindaco di Catenanuova Carmelo Scravaglieri che sottolinea quanto sia importante per il territorio l'avvio di questo progetto che porterà sviluppo e un notevole miglioramento della qualità della vita degli abitanti non solo delle zone interessate ma di tutta la Sicilia. "Oggi si celebra un momento



storico per il territorio di Catenanuova, si tratta di un progetto importante - sottolinea il sindaco Scravaglieri - sia per le persone che vi lavoreranno che per tutte quelle che potranno fruire di un collegamento veloce fondamentale per unire le due parti della Sicilia, sicuramente si penserà di prendere il treno con più facilità visto che si abatteranno i tempi di percorrenza di quasi il 50 per cento". Il ministro Danilo Toninelli rivolgendosi alla stampa ha detto che è fondamentale per la regione che le opere pubbliche vadano avanti senza intoppi per uno sviluppo sostenibile dell'economia.

"Oggi è un giorno importante per la Sicilia - ha affermato il ministro - vogliamo investire per rilanciare l'economia e il turismo di un'isola che ha tantissimo da offrire, non si può pensare che attualmente per

arrivare da Palermo a Catania ci vogliono più di tre ore. La Sicilia ha un potenziale di crescita enorme, ma l'economia e il turismo senza infrastrutture e senza normalità negli spostamenti non possono crescere. Oggi è un buon inizio e la mia presenza qui lo dimostra, vogliamo per far sì che il cantiere rispetti i termini di consegna per dare dei risultati visibili ad una Regione che ne ha assolutamente bisogno".

Solo il progetto di raddoppio del tracciato Bicocca-Catenanuova ha un valore di 415 milioni di euro e l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone ha detto che questo non è che l'inizio di un grande progetto di cambiamento che porterà migliorie nell'intera isola.

"Già durante la campagna elettorale - dice Falcone - il governo Musumeci ha dichiarato che avreb-

be lavorato perché la Sicilia potesse avere una grande infrastrutturazione del ferro e oggi con l'inaugurazione di questo cantiere si sta dando il via al miglioramento di tutta la rete delle infrastrutture della Regione".

Riduzioni dei tempi di viaggio progressive sono previste durante l'attivazione dei nuovi tratti di linea che saranno realizzati a doppio binario. Il nuovo tracciato permetterà ai treni di viaggiare a una velocità di 200-250 km/h. Il termine complessivo dei lavori relativi al contratto è programmato per il 2021, mentre entro la fine del 2025, ultimati i lavori sull'intera linea, sarà possibile spostarsi da Catania a Palermo in un'ora e 45 minuti.

"Quando i lavori saranno ultimati ha sottolineato Maurizio Gentile, amministratore delegato di Rfi e

commissario per l'itinerario Palermo-Catania-Messina - i treni viaggeranno a una velocità massima di 250 chilometri l'ora, migliorando gli standard di regolarità e puntualità del traffico ferroviario. Previsti importanti e significativi interventi di potenziamento infrastrutturale e tecnologico lungo l'intera rete ferroviaria e interventi di riqualificazione nelle stazioni".

Il contratto per il progetto ferroviario è stato assegnato da Rete Ferroviaria Italiana al Raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Salini Impregilo, Astaldi, Sifel e Clf. I primi benefici apportati dal progetto inizieranno a vedersi nel 2021 con l'attivazione di un primo binario velocizzato. "Questo progetto darà una nuova spinta alla Sicilia - commenta Pietro Salini, amministratore delegato di Salini Impregilo - che con la nuova tratta della linea ferroviaria Palermo-Catania ridarà impulso allo sviluppo delle infrastrutture nell'Isola, rilanciando l'occupazione su un territorio che ha visto un continuo spostamento di forza lavoro verso altre aree. Solo con questo progetto si darà lavoro complessivamente a circa mille persone rilanciando l'occupazione sul territorio e di conseguenza anche l'economia".

Teresa Saccullo

TROINA. Integrato l'articolo 1 dello Statuto comunale

L'acqua è un bene comune pubblico, l'accesso idrico è un diritto umano

Il Comune di Troina ha sancito, a fine marzo, il principio secondo cui l'acqua è un bene comune pubblico e patrimonio dell'umanità e di tutte le specie viventi e che quindi l'accesso all'acqua potabile è un diritto umano fondamentale che non può essere assoggettato a norme di mercato. Su proposta di delibera del sindaco Fabio Venezia, votata all'unanimità dal consiglio comunale il 21 marzo, lo Statuto comunale è stato integrato con un ulteriore comma all'articolo 1 "Criteri e principi fondamen-

tali": "Il Comune di Troina riconosce il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico; conferma il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà; riconosce che la

gestione del servizio idrico integrato è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica, in quanto servizio pubblico essenziale per garantire l'accesso all'acqua per tutti e pari dignità umana a tutti i cittadini".

"Questa modifica che - spiega Venezia - riteniamo sancisca un principio di importanza vitale per tutta la nostra comunità, si inserisce nella battaglia che da diverso tempo stiamo conducendo per far ritornare il servizio idrico alla gestione comunale.

Siamo già riusciti a staccarci dall'Ato rifiuti e contiamo presto di uscire dalla gestione privatistica di AcquaEnna, perché è inaccettabile che la nostra Provincia, la più povera d'Italia, paghi la tariffa nazionale più alta.

Su un bene così importante e vitale crediamo non debba esserci né lucro né alcuna logica di profitto, ma garanzia per tutti".

La redazione

continua da pag. 1

di lavoro, di valorizzazione della classe dirigente.

Si tratta, dunque, di elaborare un pensiero ed un'azione che renda evidente che cambiare, passare da un modello a quattro ospedali a quello ad un ospedale in quattro stabilimenti, non è lo strumento con il quale il più forte rapina il più debole, ma l'occasione per rendere compatibile il diritto alla salute delle nostre comunità con le sempre minori risorse disponibili, senza rinunciare a nulla che non sia una spreco.

Io ho lanciato alcune domande, alcune proposte, alcuni modelli organizzativi. Ho rassicurato che nulla che non sarà considerato buono da voi per voi, non lo sarà per me. Spero si possa passare presto ad una elaborazione condivisa che renda evidente che è possibile

- oltre che doveroso ed utile - costruire un modello di sanità che evitando costose duplicazioni e favorendo l'apertura dei presidi ospedalieri ad una vocazione non limitata al proprio bacino, ma almeno all'intera provincia, si possa dare forza e futuro a quelle strutture. Perché, per rispondere alla sua domanda, una cosa è certa, il futuro sarà diverso.

Potrà essere peggiore o migliore, ma nessuno si illuda che le cose possano restare come oggi. Come la luna, la sanità, anche quella ennese, o cresce, o muore. E io vorrei contribuire a farla crescere, se questo territorio lo vorrà.

Come verranno organizzati e quali servizi saranno operativi negli ospedali di Nicosia e Leonforte?

Occorrerà valorizzare la vocazione di frontiera di Nicosia, dando forza alla sua offerta nel settore della emergenza e di attrattività per le specialistiche che potranno essere offerte da Enna ed essere garantire in attività di Day Hospital o in Day Surgery. Completata la normalizzazione dei vertici delle strutture, rinforzata la chirurgia, assicurata la continuità del servizio di radiologia, potremo dedicarci all'avvio delle procedure per l'UTIC e, compatibilmente con la possibilità di recuperare fisiatrati, oggi carenti nel mercato del lavoro, garantire una stabile offerta in riabilitazione e in ortopedia. Sulla ginecologia dovremo aprire un confronto con il governo regionale per condividere percorsi e modelli in grado di coniugare sicurezza delle pazienti e sanità di prossimità. Per Leonforte

dovremo puntare sulla riabilitazione nelle sue molteplici forme - da quella psichiatrica a quella delle malattie da disturbi alimentari, da quelle di doppia diagnosi a quelle fisiatriche - come punto di forza della sua funzione, salvaguardando nel contempo l'emergenza, pur con l'utilizzo di tecnologie che consentano, per quel che è possibile, di attenuare l'impatto della scarsità di medici che costituirà il più grave dei problemi che avremo davanti. La cui soluzione passa, in gran parte, dalla capacità che avremo di far tornare attrattive, competitive, moderne, le nostre strutture. È questa, in sintesi la nostra sfida e il più importante dei contributi che la sanità è chiamata a dare a questo territorio.

Lino Buzzone

...inDIALOGO

InDialogo numero 167

chiuso in redazione il 3 aprile 2019. Hanno collaborato a questo numero:

- Lino Buzzone
- Alberto Campoleoni
- Marzia Carrubba
- Vito Di Leo
- Loredana Di Pasquale
- Nicola Ilardo
- Mario Lo Faro
- Cristina Puglisi
- Teresa Saccullo
- Rosmarì Scilanga

Per collaborare al giornale diocesano, per fare segnalazioni o per inviare contributi scrivere a:

redazione.indialogo@diocesinicosia.it,

è possibile anche incontrare direttamente la redazione di InDialogo tutti i mercoledì dalle 10,00 alle 12,00 presso la Curia vescovile, in largo Duomo 10, a Nicosia.